

impegna il Governo:

a tutelare le produzioni agroalimentari nazionali anche attraverso la predisposizione e l'intensificazione di controlli all'ingresso delle frontiere nazionali;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere la costituzione di un organismo permanente con la presenza di tutti i soggetti della filiera, dei consumatori del Governo nazionale e degli enti locali per individuare iniziative tese a contenere i prezzi dei prodotti agricoli, a stroncare ogni rincaro ingiustificato e a favorire così la ripresa del settore;

ad avviare una efficace ed incisiva campagna pubblicitaria per illustrare la bontà dei prodotti agroalimentari italiani e mettere in guardia i consumatori dall'acquisto di prodotti di dubbia provenienza e di sospetta certificazione.

(7-00466) « Patarino, Losurdo, Villani Miglietta, Romele, Ricciuti, Jacini, Masini, La Grua, Catanoso ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha proposto quattro atti di sindacato ispettivo in riferimento ai periodi di soggiorno che il Ministro della giustizia ha trascorso ogni anno, nel mese di agosto, nella casa di reclusione all'aperto di Is Arenas in Sardegna, disponendo della foresteria e di locali per la scorta ed usufruendo di servizi forniti dalla amministrazione penitenziaria;

il Ministro della giustizia ha risposto alle interrogazioni n. 3-00334, 3-01369 e 3-02699, nella seduta del 27 gennaio 2004;

dalla risposta resa si desume, secondo l'interrogante, che il Ministro, pur non avendo titolo alcuno per utilizzare l'alloggio di foresteria facente parte delle strutture della casa di reclusione di Is Arenas, ha corrisposto somme irrisorie per gli anni 2002-2003 e non ha fornito alcuna documentazione di pagamento per il soggiorno nel mese di agosto dell'anno 2001;

inoltre, il Ministro della giustizia ha ritenuto di non rendere risposta alla interrogazione n. 3-02955, pubblicata il 19 gennaio 2004, con la quale sono state richieste giustificazioni sulle somme che egli ha dichiarato di aver corrisposto per gli anni 2002 e 2003, in ragione del suo soggiorno e di quello dei suoi familiari, alla amministrazione penitenziaria ed a privati che hanno reso, a domanda, servizi di cucina;

consta all'interrogante che anche nel mese di agosto del corrente anno il Ministro della giustizia ha impegnato l'alloggio di foresteria, rendendolo indisponibile ad ogni altro uso, per tutto il mese;

risulta all'interrogante, inoltre, che il Ministro della giustizia, nello stesso periodo si sarebbe recato in Corsica utilizzando mezzi dell'amministrazione penitenziaria —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo:

se sia legittimo che un membro del Governo, decidendo di recarsi fuori dal territorio nazionale per ragioni esclusivamente personali e private, debba disporre di mezzi resi disponibili dall'amministrazione alla quale è preposto;

se, in particolare la decisione del Ministro della giustizia di trascorrere un periodo di vacanza fuori dall'Italia assistito da mezzi resi disponibili dall'amministrazione penitenziaria, sia ritenuta op-

portuna nell'attuale contesto e compatibile con ragione di sicurezza del medesimo Ministro e dei suoi accompagnatori;

se corrisponda al vero che terzi prestatori d'opera abbiano richiesto, tramite assistenza sindacale, il pagamento di corrispettivo per i compensi resi a richiesta dell'amministrazione in favore del Ministro della giustizia, durante la sua permanenza nella foresteria di Is Arenas nel mese di agosto dell'anno 2003;

se consti che il Ministro Castelli abbia corrisposto somme per il soggiorno nella foresteria di Is Arenas nel mese di agosto dell'anno 2001;

se i corrispettivi che il Ministro ha assunto di aver corrisposto all'amministrazione penitenziaria per i soggiorni nei mesi di agosto degli anni 2002-2003 trovino conferma e riscontro in tabelle ministeriali previgenti. (3-03728)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un violento nubifragio nei giorni scorsi ha causato lo straripamento del fiume Ofanto;

strade e ferrovie bloccate, campi allagati, abitazioni evacuate, ingenti danni alle colture e alle infrastrutture, particolarmente colpito il territorio del comune di Melfi;

da tempo, infatti, anche con uno specifico atto di sindacato ispettivo presentato al Ministro competente, l'interrogante aveva denunciato la situazione di pericolo e l'urgenza di adeguati interventi lungo le aree interessate dal percorso del fiume Ofanto;

non risulta, tuttavia, all'interrogante che il ministro competente e l'Autorità di Bacino abbiano attuato interventi al fine di scongiurare quanto purtroppo si è verificato;

pertanto, secondo l'interrogante, quanto è accaduto appare il risultato dell'inerzia di tali autorità, oltre che dell'inclemenza del tempo —:

quali urgenti interventi, tramite la protezione civile voglia porre in essere e se non intenda riconoscere lo stato di calamità naturale, al fine di consentire l'ottenimento dei benefici previsti in favore dei cittadini e delle comunità colpite dalla violenza dell'evento calamitoso. (3-03729)

BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che stanno mettendo a punto la nuova mappa del rischio terremoti nel nostro paese avrebbero escluso da tale mappa l'area del Belice in Sicilia;

una riclassificazione che ha di fatto declassato il Belice dalla prima alla terza categoria nella scala di rischio;

ove dovesse essere vera la notizia, si tratterebbe di una decisione che merita di essere valutata con la massima attenzione, considerati gli allarmi che questa ipotesi, già apparsa sui principali organi di informazione ha suscitato tra la popolazione e tra gli amministratori dell'area che fu colpita dal terremoto del 15 gennaio 1968 e che costò la vita a 300 persone e con 80 mila sfollati;

paradossalmente si è ancora in attesa del completamento della ricostruzione e che occorrono altri 120 milioni di euro per chiudere definitivamente questo capitolo —:

quali iniziative il governo nella sua collegialità intenda adottare affinché siano valutate con la massima attenzione le mappe del rischio terremoto che interessano la Sicilia e per scongiurare che un'area così duramente colpita possa essere declassata senza adeguati riscontri e senza adeguati confronti scientifici; se non ritenga di convocare un tavolo istituzio-

nale per evitare decisioni che, a parere dell'interrogante, potrebbero essere assolutamente pericolose per la protezione civile. (3-03730)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

apprendiamo da un corsivo del *Corriere della Sera* del 13 settembre 2004 che l'Italia avrebbe cancellato i 100 milioni di euro che si era impegnata a versare, entro il 30 settembre, al Fondo globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria. Il decreto taglia-spese, già convertito in legge, ha infatti fatto saltare il capitolo 2180 di bilancio: 180 milioni che comprendevano anche quelli per il Fondo. La notizia è stata confermata da membri delle Commissioni esteri di Camera e Senato;

queste malattie provocano ogni anno più di sei milioni di morti nel mondo e sono devastanti per le economie e le strutture sociali, a cominciare dalle famiglie, di decine di Paesi poveri. Il Fondo, lanciato nel 2001 al G8 di Genova, rappresenta la prima grande iniziativa internazionale che dia una risposta coordinata a questa tragedia;

l'Italia è stata fin dall'inizio paladina dell'iniziativa, è il secondo contribuente del Fondo dopo gli Stati Uniti ed è assieme a questi e al Giappone uno dei tre Paesi a detenere un seggio individuale nel Consiglio di amministrazione dell'organismo di Ginevra;

il mancato finanziamento avrà un effetto negativo non solo sulla reputazione del nostro paese, ma anche sulle attività del Fondo. Un Fondo già operativo e non solo sulla carta: sono infatti già stati approvati interventi per 3 miliardi di dollari, e 511 milioni già materialmente finanziati, per esempio, con interventi in Ghana, Rwanda, Zambia, Filippine. « Se

l'Italia non verserà in tempo la parte per la quale si era impegnata — si legge — pregiudicherà anche l'ammontare del versamento statunitense: gli Usa si sono impegnati a stanziare 547 milioni per il 2004, a patto però che questa cifra non superi l'ammontare complessivo dei versamenti. A questa cifra potrebbero così venire a mancare una quarantina di milioni di dollari » —:

se si abbia davvero intenzione di compromettere l'operato di un'istituzione che nella lotta all'aids, alla tubercolosi e alla malaria comincia a dare i suoi primi importanti frutti;

se intendano o meno adottare iniziative per colmare questa falla e, nel caso così non fosse, quali provvedimenti intendano adottare per ovviare ad un notevole pregiudizio dell'immagine internazionale dell'Italia e per contribuire alla lotta a quelle piaghe che ogni anno uccidono più di 6 milioni di persone nei paesi più poveri, devastandone le economie e allargando quella frattura tra loro e i paesi più ricchi che ha un peso non irrilevante nell'instabilità e nelle terribili tensioni di cui tutto il mondo è vittima. (5-03456)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, SORO e CARBONI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente che il 25 ottobre 2003 ha coinvolto il sommergibile a propulsione nucleare *Hartford* della base americana di Santo Stefano, nell'arcipelago della Maddalena (il mezzo avrebbe violentemente urtato gli scogli granitici della Secca dei Monaci a tre miglia marine a est dell'isola di Caprera e a sei dalla Maddalena) per capire se in conseguenza dell'urto ci fosse stata una fuoriuscita di materiale radioattivo sono stati fatti vari

accertamenti, sia dalle strutture di controllo del nostro Paese sia da organizzazioni indipendenti;

nessuna di queste ha rilevato tracce di radioattività riconducibili all'attività della base di Santo Stefano;

in tutte le indagini compiute nell'arcipelago della Maddalena non venne però mai considerata né verificata la presenza dell'elemento più pericoloso che si possa trovare in un reattore nucleare, nel combustibile nucleare e nelle scorie: il plutonio 239. Il Plutonio 239 è il sotto-prodotto formatosi dal bombardamento dell'uranio 238 da parte di neutroni durante la generazione d'energia in un reattore nucleare e la sua presenza è una prova ineludibile della contaminazione antropica di origine nucleare. In natura non si ottiene infatti da nessun tipo di decadimento naturale;

come si apprende da organi di stampa (il quotidiano *La Repubblica*, del 17 settembre 2004) Legambiente con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Ambientali Marine dell'Università della Tuscia ha svolto un'indagine sul Pu 239. Sono stati prelevati campioni nell'area della Maddalena, di Santo Stefano e di Palau in due diverse fasi. La prima tra il 20 e il 22 febbraio, la seconda tra il 5 e l'8 maggio 2004. In totale sono stati raccolti più di 150 campioni tra alghe, sedimenti, graniti, ricci di mare, lumache marine, patelle, seppie e meduse in 37 diverse stazioni dislocate nell'area della Maddalena;

dallo studio risulta che mentre le concentrazioni di plutonio rilevate non sono sicuramente allarmanti per la salute umana e la balneazione (sarebbero infatti in media al di sotto dei livelli indicati dall'EURATOM, con qualche alga con concentrazioni più alte) a destare serie preoccupazioni è la presenza di radionuclidi trans-uranici. Si tratta di frammenti che potrebbero innescare gravissimi problemi di mutazioni genetiche a partire dai primi anelli della catena alimentare e che non derivano da decadimenti naturali, ma da

processi che avvengono per la propulsione nucleare, nelle esplosioni atomiche, nei disastri nelle centrali atomiche;

alla Maddalena — sono ancora i risultati dello studio di Legambiente e Università della Tuscia — la loro presenza sarebbe da imputare a minuscole perdite dai reattori dei sommergibili atomici in transito da e per la base sull'isola di Santo Stefano, o per la perdita accidentale durante il rifornimento dalla nave madre. Una conferma sembrerebbe venire dalla distribuzione delle tracce: le massime concentrazioni si trovano infatti in siti che si affacciano sulla base dei sommergibili nucleari sulle sponde orientali dell'isola di Santo Stefano —;

se abbiano intenzione di sottoporre le acque, la flora, la fauna dell'arcipelago della Maddalena ad un necessario ed improrogabile programma straordinario di monitoraggio per verificare presenza ed effetti di questo tipo di radioattività;

se abbiano predisposto immediate valutazioni sanitarie sulla base dei dati resi disponibili dall'indagine di Legambiente e dell'Università della Tuscia, per capire se e quali contromisure adottare per la salvaguardia della salute degli abitanti dell'arcipelago e dell'ecosistema;

se intendano attivare indagini conoscitive per appurare se e come la base militare sia responsabile di questo allarmante fenomeno;

se non ritengano opportuno un ripensamento della permanenza della stessa base nucleare nell'arcipelago. (4-10948)

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come riporta il quotidiano *L'Unione Sarda* del 15 settembre 2004, dal Prefetto di Sassari è stato opposto il segreto di Stato, per motivi di segretezza legati alla sicurezza nazionale, ai magistrati della Procura della Repubblica di Tempio Pausania, intenzionati a effettuare un sopralluogo nell'area di pertinenza della villa « la

Certosa », residenza abituale del Presidente del Consiglio in Sardegna, per accertare l'esistenza di eventuali abusi edilizi;

da notizie in possesso dell'interrogante, l'indagine si riferisce a presunte irregolarità, denunciate da alcune associazioni ambientaliste, relative ad alcuni lavori effettuati nei mesi scorsi nella residenza, in particolare ad un approdo a mare con tunnel a Punta Lada, ad un anfiteatro da 300 posti, ad un laghetto, ad un giardino, all'impianto di essenze arboree non tradizionali —

se sia possibile opporre il segreto di Stato ad una richiesta di ispezione su beni di proprietà privata;

se manufatti e opere realizzate all'interno della villa siano stati autorizzati dalle istituzioni comunali e regionali competenti;

se tali lavori siano stati ultimati e quale sia l'attinenza degli stessi con le ragioni di sicurezza addotte dal prefetto di Sassari. (4-10954)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in merito all'attuazione delle previsioni della normativa europea e di quella italiana riguardo alla realizzazione coordinata di impianti di generazione elettrica e di reti di comunicazione diretta dal generatore elettrico a terminali di utenza di clienti idonei;

quale sia l'indirizzo assunto in merito all'autorizzazione integrata *ex lege* 55 del 2002 sia di impianti di generazione che di reti di connessione diretta all'utenza idonea;

quali siano i criteri tecnici che si intendano dare a Terna e GRTN rispetto alla allacciabilità di tali sistemi alla RTN al fine di garantire il necessario soccorso agli utenti in caso di fuori servizio;

se intenda attuare una puntuale politica di vigilanza nei confronti di Terna/GRTN al fine di evitare il determinarsi di posizioni dominanti sul mercato elettrico che di fatto impedirebbero una calmierazione dei prezzi dell'energia elettrica in Italia rispetto al resto dell'Unione europea;

se i suddetti operatori energetici si siano avvalsi dell'attività di consulenza e/o d'impresa dell'autorità per l'energia elettrica e per il gas. (5-03460)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

TOCCI, CHIAROMONTE e GRIGNAFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la collezione Torlonia è considerata la più importante collezione di statuaria classica privata del mondo;

a causa di note vicende, che hanno fatto sì che Alessandro Torlonia, a seguito della « ristrutturazione » dell'omonimo palazzo in via della Lungara in Roma, sia stato reputato responsabile del reato di rimozione abusiva di cose di interesse storico artistico sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 1089 del 1939, la collezione è stata seriamente menomata e sottratta alla pubblica fruizione;

la Corte di Cassazione (Sezione III penale) con sentenza del 27 aprile 1979, ha stabilito che il trasferimento aveva comportato danni materiali e immateriali alla collezione, stabilendo poi che: « il privato che abbia disperso o distrutto una